

AVVISO DA PUBBLICARE NELLA GU, SERIE C
(decisioni di avviare il procedimento d'indagine formale)

AIUTI DI STATO – Italia

AIUTO DI STATO n. C25/09 (ex N673/08)
- Incentivi fiscali concessi dall'Italia alle attività di produzione cinematografica

Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE

Testo rilevante ai fini del SEE

Con la lettera 22 luglio 2009, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato all'Italia la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione a parte del regime di aiuto summenzionato.

La Commissione ha deciso di non sollevare obiezioni in merito ad altre misure di cui alla lettera che segue la presente sintesi.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito all'aiuto/alla misura riguardo al quale/alla quale viene avviato il procedimento entro il 31 ottobre. Tale durata del periodo per la consultazione corrisponde alla proroga del termine stabilito concessa alle autorità italiane in considerazione del numero di parti interessate e della complessità dell'argomento. Le osservazioni vanno inviate al seguente indirizzo:

Commissione europea
Protocollo Aiuti di Stato
Direzione Generale della Concorrenza
B-1049 Bruxelles

Fax: +32-2-296 1282
e-mail: stateaidgreffe@ec.europa.eu

Dette osservazioni saranno comunicate all'Italia. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

Sintesi

Descrizione

Le autorità italiane hanno comunicato alla Commissione la loro proposta di concessione di un credito d'imposta del 30% a sostegno dell'installazione di impianti e apparecchiature di proiezione digitale nelle sale cinematografiche, proposta inclusa nella notifica da parte dell'Italia di un pacchetto di incentivi fiscali alle attività di produzione cinematografica. La Commissione nutre dubbi quanto alla necessità, alla proporzionalità e all'adeguatezza di tale misura.

Le autorità italiane si propongono di incoraggiare le sale cinematografiche a passare dalla tecnica di proiezione con apparecchiature a 35mm alla proiezione digitale, perché possano offrire una programmazione più flessibile che permetterebbe loro di proiettare un maggior numero di film culturali. Questo inoltre consentirebbe alle sale cinematografiche di continuare a proiettare film che in futuro dovrebbero venire distribuiti soltanto in formato digitale a causa

dei costi più contenuti della distribuzione digitale.

La base giuridica della misura di aiuto è il comma 327, lettera c), primo capoverso, della legge italiana 24 dicembre 2007, n. 244¹ (legge finanziaria 2008). Il credito d'imposta proposto verrebbe introdotto con un decreto ministeriale, previa autorizzazione della Commissione, e sarebbe disponibile fino al 31 dicembre 2010.

Il credito d'imposta del 30% proposto verrebbe concesso relativamente alle spese sostenute per l'introduzione di impianti e apparecchiature di proiezione digitale, sarebbe a disposizione degli esercenti² che sono soggetti imponibili in Italia e varrebbe per tutti i tipi di reddito imponibile. Il sostegno non sarebbe soggetto a condizioni per le sale cinematografiche che hanno da uno a quattro schermi e per i multiplex che hanno da cinque a dieci schermi nei comuni con popolazione non superiore a 50 000 abitanti. Per gli altri multiplex che contano fino a 24 schermi, l'aiuto sarebbe subordinato all'obbligo di proiettare film culturali per il 50% delle giornate di programmazione e di convertire almeno il 50% degli schermi alla proiezione digitale.

La dotazione globale della misura ammonta a 16,8 milioni di euro. Il massimale del credito d'imposta è di 50 000 euro per schermo.

Valutazione

Dal momento che lo Stato italiano rinuncerebbe a un determinato gettito fiscale, la misura comporta l'impiego di risorse statali. Essa accorda inoltre un vantaggio economico agli esercenti sotto forma di un incentivo fiscale concesso dallo Stato, vantaggio che non riceverebbero in condizioni normali di mercato. La misura è selettiva, dato che possono beneficiarne esclusivamente le imprese commerciali che gestiscono sale cinematografiche. Tali imprese sono in concorrenza con altre imprese che non beneficiano necessariamente della misura in questione; di conseguenza, quest'ultima falsa o minaccia di falsare la concorrenza. Poiché gli esercenti, i fornitori di impianti e apparecchiature di proiezione nonché i distributori e i produttori di film digitali possono svolgere la loro attività anche al di fuori dell'Italia, il regime può incidere sugli scambi intracomunitari. Pertanto, il regime costituisce un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE.

Per poter valutare la compatibilità della misura con il trattato CE, la Commissione deve esaminarne la necessità, la proporzionalità e l'adequazione.

Le autorità italiane hanno osservato che gli spettatori non si accorgerebbero della differenza tra un film proiettato con impianti o apparecchiature di proiezione a 35mm e un film proiettato con apparecchiature digitali. Secondo le loro stime, il costo di un impianto di proiezione digitale è di 100 000 euro per schermo; hanno inoltre presentato una serie di dati dai quali emerge che in Italia si contano 3 957 schermi e che il 91% delle 1 997 sale cinematografiche italiane dispone di un numero di schermi compreso tra 1 e 4. Le autorità hanno anche osservato che questi cinema, in particolare le sale monoschermo che rappresentano il 74% delle sale cinematografiche italiane, versano in difficoltà finanziarie nell'attuale congiuntura economica.

1 Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 28 dicembre 2007, serie generale n. 300, supplemento ordinario n. 196.

2 Con "esercente" s'intende un'impresa commerciale che gestisce una o più sale cinematografiche. Ciascuna sala cinematografica gestita da un esercente può disporre di uno o più schermi.

Dal momento che la misura consiste in un credito d'imposta, e ammettendo che l'investimento necessario sia pari a 100 000 euro per schermo, queste sale più piccole possono non disporre di un reddito imponibile sufficiente o di capitali sufficienti per beneficiare dell'aiuto. D'altra parte, i multiplex di maggiori dimensioni – che sono probabilmente in grado di beneficiare dell'aiuto – possono avere accesso al finanziamento commerciale per investire nella proiezione digitale, anche mediante meccanismi di condivisione dei costi con i distributori o altre formule operative.

Le autorità italiane hanno inoltre fornito dati sul circuito dei 67 schermi Microcinema con proiettori digitali 1,3 K attualmente esistenti in Italia, la cui programmazione include una percentuale elevata di film culturali. Alcuni multiplex più piccoli hanno del resto già provveduto a finanziare con risorse proprie il costo dell'installazione di apparecchiature di proiezione digitale.

La Commissione esprime quindi la propria preoccupazione rispetto ai seguenti punti:

- il massimale dei costi ammissibili per l'installazione di impianti di proiezione digitale (166 667 euro) può non essere proporzionato, tenuto conto che il costo di installazione standard è stimato a 100 000 euro per schermo;
- la stima del costo di installazione standard a 100 000 euro per schermo può non rispecchiare i costi effettivi da sostenere per l'installazione di impianti di proiezione digitale in tutti gli schermi delle sale cinematografiche italiane;
- il costo di installazione standard stimato a 100 000 euro per schermo può non costituire un investimento sostenibile per tutte le sale cinematografiche italiane, una volta detratto il credito d'imposta del 30%;
- l'aiuto proposto può costituire un aiuto di Stato accordato ad imprese che avrebbero realizzato la totalità degli investimenti necessari anche in assenza di tale aiuto o che sarebbero state in grado di procurarsi gli impianti di proiezione digitale tramite formule operative commerciali alternative;
- le autorità italiane non sarebbero in grado di garantire che gli esercenti che beneficiano dell'aiuto introducano la programmazione flessibile resa possibile dagli impianti di proiezione digitale per offrire al pubblico cinematografico italiano una più ampia scelta di film culturali;
- l'aiuto proposto non è destinato alle sale cinematografiche più piccole, che rischiano la chiusura nel momento in cui i distributori passeranno dalle copie analogiche dei film alle copie digitali;
- l'investimento una tantum proposto non costituirebbe una soluzione sostenibile e uniforme per la conversione al digitale di tutte le sale cinematografiche italiane;
- gli esercenti potrebbero essere indotti a investire di preferenza in uno standard digitale piuttosto che in un altro;
- gli esercenti potrebbero non essere tenuti a garantire, quale condizione per beneficiare dell'aiuto, che possano essere proiettati film distribuiti in qualsiasi formato digitale "aperto", entro i limiti di capacità delle apparecchiature per le quali viene erogato l'aiuto;
- l'aiuto proposto potrebbe aumentare artificialmente il costo degli impianti o apparecchiature di proiezione specificamente concepiti per le sale cinematografiche;

- l'aiuto proposto potrebbe accelerare la chiusura delle sale cinematografiche meno redditizie e
- gli effetti di distorsione della concorrenza e i potenziali effetti sugli scambi intracomunitari derivanti dalla misura proposta non sarebbero compensati dai vantaggi sociali e culturali del regime di aiuti.

In considerazione del numero di parti interessate e della complessità dell'argomento (il cinema digitale), le autorità italiane, dietro loro richiesta, sono invitate a rispondere alle succitate obiezioni formulate dalla Commissione entro il 31 ottobre 2009.

[Testo della lettera]****

- * **Da inserire se del caso**
- ** **Solo per i casi non notificati**
- *** **La dicitura tra parentesi quadre è riservata alla DG AGRI per i casi non notificati**
- **** **Il testo della lettera è richiesto una sola volta, nella lingua facente fede e può essere inviato al Segretariato generale separatamente dalla sintesi.**